

Il nuovo protagonismo del Terzo Settore negli scenari del *Next Generation EU*

di Marco Santillo

Nel dibattito che si è animato tra gli studiosi nei mesi della pandemia da Covid-19 è emersa la centralità dei temi del mutualismo, della cooperazione, della condivisione, ma si è anche riscontrata una forte carenza di beni relazionali, ovvero di quei beni che costituiscono l'output specifico delle organizzazioni del Terzo Settore. Facciamo riferimento alle istituzioni del *non profit*, ovvero a quelle organizzazioni impegnate a promuovere la crescita del capitale sociale (nell'accezione di Putnam), promuovendo un innovativo modo di 'fare economia'. In *Next Generation EU* (programma di *recovery* che sfiora gli 800 miliardi di euro), l'economia sociale è presente, trasversalmente, nel contesto dell'asse REACT-EU e dell'asse HEALTH4EU, al fine precipuo di rafforzare le politiche di coesione, di promuovere la creazione di infrastrutture sociali, di attuare interventi sulla prevenzione sanitaria e sull'accesso ai servizi territoriali. Se siano, questi, i sintomi ancora *in nuce* della graduale maturazione di una nuova cultura economica è ancora difficile a dirsi, ma l'individuazione di un nuovo paradigma dello sviluppo che coniughi - attraverso un intervento sinergico della triade 'Stato-Mercato-Terzo Settore' - relazioni, strategie e *policy* pubbliche rappresenta una sfida ineludibile, dal cui esito dipenderanno, probabilmente, le complessive prospettive di tenuta del nostro sistema socio-economico.